

Carrubi, un insetto mette a rischio il paesaggio e una coltura centenaria

“il coleottero *Xylosandrus compactus*, dopo le segnalazioni in Campania, Lazio, Toscana e Liguria, ora infesta l’areale ragusano minacciando i raccolti”

di
Fabio Cammisa

Intervista a **Giuseppe Campo**

Assessorato Regionale dell’Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea - Dipartimento Regionale dell’Agricoltura - Servizio 4 - Servizio Fitosanitario Regionale e Lotta alla Contraffazione - Unità Operativa S4.04 - Osservatorio per le Malattie delle Piante di Acireale

Carrubeti secolari a rischio. Dopo la strage delle palme in tutto il mediterraneo europeo ora sembra la volta dei carrubi secolari e di tante altre specie arbustive a rischio a causa di un “ospite” indesiderato proveniente dall’Asia. Un coleottero che non fa dormire sonni tranquilli a paesaggisti e agricoltori che col carrubo, nel Ragusano, ci lavorano.

Nella scorsa estate, in alcuni areali della provincia di Ragusa, si sono evidenziati disseccamenti di parte della chioma dei carrubi. Questi sintomi sono stati attribuiti in un primo momento a danni da topi che erodono la corteccia dei rami, provocandone. In seguito l’attenzione è stata focalizzata sulla presenza di numerosi fori sulla corteccia, con emissione di linfa imbrunita, ed è stato identificato l’agente responsabile nel coleottero scoltide *Xylosandrus compactus* Eichhoff, che penetra nel legno produ-



cendo delle gallerie. L’insetto è già stato segnalato negli anni scorsi in Campania, Lazio, Toscana e Liguria.

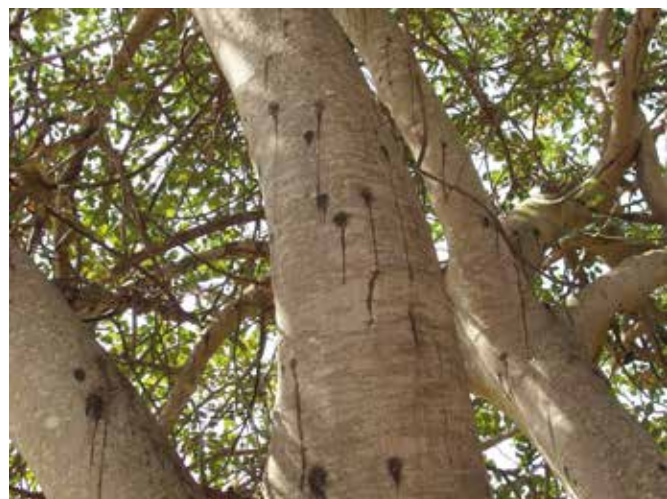
Come è noto il carrubo, albero simbolo del territorio ibleo, vive in terreni seminativi, in prati-pascoli, a volte in associazione con olivo, nonché in terreni incolti. L’infestazione riguarda anche piante di età secolare.

D: Quale attività viene svolta dall’Omp di Acireale per studiare, combattere e debellare questo coleottero che ormai infesta il Ragusano?

R: Il monitoraggio condotto dal Servizio Fitosanitario Regionale viene esercitato tramite l’Unità Fitosanitaria Periferica di Ragusa e l’Osservatorio per le malattie delle Piante di Acireale. Questo monitoraggio ha consentito di rilevare una prima distribuzione dei focolai d’infestazione, prevalentemente localizzati nelle aree di Scicli e Modica. La zona interessata è estesa per oltre 3.400 ettari, con una infestazione non uniforme: a macchia di leopardo.

D: Ci può spiegare la provenienze di questo coleottero?

R: Il *Xylosandrus compactus* è una specie termofila, originaria di aree tropicali e subtropicali dell’Asia. Da queste regioni il cole-





ottero, per diversi mezzi, ha avuto la possibilità di diffondersi in diversi paesi: Africa, Oceania, Nord e Sud America, Isole del Pacifico, Antille, ecc. fra le cause, certamente, i frenetici scambi commerciali che ormai caratterizzano la nostra società.

D: Qual è il suo ciclo di vita?

R: La femmina del coleottero è responsabile dell'infestazione di una nuova pianta. E lo fa scavando una breve galleria che si allarga in una camera di allevamento (3 cm lunghezza), dove avverrà l'ovideposizione. La femmina inocula dei funghi, detti "ambrosia", che invadono i tessuti legnosi e serviranno da nutrimento per le larve. I propaguli dei funghi vengono trasportati dalle femmine. Una volta che il fungo si è sviluppato nella galleria, la femmina depone le uova. Poi scava altre gallerie dove lo sviluppo delle larve può continuare. La presenza dell'infezione fungina è palesemente visibile come un imbrunimento dei tessuti legnosi superficiali, scortecciando la zona intorno ai fori. I maschi nascono per partenogenesi arrenotoca, cioè da femmine non fecondate, e sono privi di ali; si accoppiano all'interno delle gallerie di allevamento.

Le femmine, che siano state fecondate e meno, volano alla ricerca di nuovi siti di ovideposizione, sulla stessa pianta o su quelle vicine e sfruttano il vento per spostarsi a maggiori distanze.

L'insetto trascorre l'inverno dentro gli organi infestati, prevalentemente allo stadio di adulto.

Il ciclo di sviluppo (da uovo ad adulto) in condizioni favorevoli (25°C) può completarsi in circa 28 giorni. Non abbiamo ancora dati certi su alcuni aspetti del ciclo biologico nel nostro ambiente: numero di generazioni che può svolgere - probabilmente almeno due all'anno - e sfarfallamento primaverile che probabilmente dovrebbe iniziare verso metà maggio.

I disseccamenti della chioma sono quindi dovuti alle gallerie che interrompono il flusso della linfa e probabilmente anche alla presunta patogenicità dei funghi simbiotici trasmessi dalla femmina.

D: Per ora si corre ai ripari per cercare di salvare i carrubeti secolari della piana di Ragusa. Ma oltre ai carrubbi sono state riscontrate infezioni in altre specie arbustive. Quali?

R: Il coleottero *Xylosandrus compactus* è altamente polifago. Nella sua "dieta" possono esser presenti oltre 220 piante appartenenti a 60 famiglie: da alberi e arbusti ornamentali, piante forestali, specie frutticole ed orchidee, tra queste: Avocado, Acacia, Acer, Azalea, Betulla, Camellia, Coffea, Corbezzolo, Cornus, Eucalyptus, Ficus, Magnolia, Hibiscus, Lauroceraso, Leccio, Liquidambar, Limone, Liriodendron, Malus, Mango, Melograno, Nocciolo, Olivo, Ontano, Phillyrea, Platanus and., Pittosporum, Pungitopo, Quercus, Rododendro, Salix, Tilia, Vitis, ecc.

In Italia è stato riscontrato su: Alloro (*Laurus nobilis*), Carrubo (*Ceratonia siliqua*), Leccio (*Quercus ilex*) e Viburnum.

D: Come procede la lotta a questa infestazione?

R: La lotta a questo fitofago non è facile per diverse ragioni. In Italia nessun prodotto insetticida è autorizzato sul carrubo e su questo specifico insetto. Tra l'altro non ci sono sostanze attive in grado di penetrare attraverso la corteccia e arrivare all'interno delle gallerie dell'insetto. In ogni caso i trattamenti potrebbero svolgere solo una limitata azione preventiva, agendo sulle femmine che si posano su nuovi rami in cui avviare lo scavo della galleria. Ma questa è una strada insostenibile da un punto di vista ambientale per gli effetti tossici sulla fauna selvatica, le api e gli animali al pascolo.



Anche l'uso dell'endoterapia tramite iniezioni al tronco di insetticidi non sembra dare risultati positivi.

La cattura di massa degli adulti in volo non può essere efficacemente attuata perché non ci sono attrattivi sessuali o di aggregazione sintetici dotati di grande efficacia. Semmai possono essere catturati, ma certamente non in grosse quantità, con semplici trappole artigianali (bottiglie di plastica) attivate con etanolo, al fine di individuare i periodi in cui escono dai rami delle piante infestate.

Xylosandrus compactus è essenzialmente un parassita da debolezza che predilige piante che hanno subito uno stress fisiologico dovuto a condizioni climatiche, quali siccità, e a condizioni agronomiche non ottimali. Si raccomanda, pertanto, di asportare entro il mese di febbraio i rami infestati e bruciarli imme-



diatamente, oltre che attuare tutte quelle pratiche agronomiche che mettano gli alberi nelle migliori condizioni vegetative.

Pertanto, per prevenire o ridurre le infestazioni:

- mantenere le piante nelle migliori condizioni fisiologiche possibili: ridurre traumi, potature eccessive, costipazione del terreno, danni meccanici a radici e colletto, danni da fuoco;
- irrigazione estiva di soccorso (per quanto possibile), soprattutto in estati molto calde e asciutte;
- concimazione organica autunno-vernina;
- tagliare e distruggere entro febbraio-marzo rami, branche e piante fortemente attaccate e comunque destinate a morire.

L'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea sta attivando le necessarie sinergie anche con istituzioni scientifiche, a proseguire le indagini volte ad un maggior approfondimento della biologia dell'insetto nel nostro ambiente e a studiare eventuali strategie d'intervento 